

DIECI ANNI DI RICERCHE A CASTEL DI PIETRA

EDIZIONE DEGLI SCAVI

1997-2007

a cura di

Carlo Citter



All'Insegna del Giglio

L'immagine in copertina raffigura la costruzione del recinto del cassero di fine XII-inizi XIII, ad opera dei conti Aldobrandeschi, per la quale fu necessario smantellare il precedente impianto difensivo costituito da due torri e un recinto in muratura. Ricostruzione studio Inklink, Firenze.

In allegato un cdrom contenente materiale aggiuntivo.

Sul supporto sono presenti le cartelle *analisi, il castello prima dello scavo, paesaggio, reperti protostorici, ricostruzioni*, contenenti illustrazioni in formato jpg e pdf, e la cartella *base GIS* contenente la base dati GIS, realizzata con ArchGIS 9.1.


Nella cartella *ricostruzioni* le tavole "accesso cassero inizi XIV", "castello inizi XIV", "costruzione cassero fine XII" e "piano terra palazzo inizi XIV" sono state effettuate dallo studio Inklink di Firenze.

ISBN 978-88-7814-458-3

© 2009 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188
e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it
sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel marzo 2009

arti grafiche 

A Davide Manni

INDICE

Presentazione (<i>Alessandro Fabbrizzi</i>)	9
Introduzione (<i>Carlo Marchi</i>)	11
Ringraziamenti e riconoscimenti (<i>Carlo Citter</i>)	12
1. UNA BREVE STORIA DEGLI STUDI (<i>Carlo Citter</i>)	15
2. IL CASTELLO NEL CONTESTO TERRITORIALE	
2.1. Una lettura storica del paesaggio attuale: il territorio di Castel di Pietra tra Antichità e Medioevo (<i>Antonia Arnoldus-Huyzendveld, Elisabetta Pierina Pozzuto</i>)	17
2.2. L'indagine territoriale nell'alta val di Bruna (<i>Luisa Dallai</i>)	42
2.3. "Dal potere signorile alla nascita della città – Castel di Pietra e la diga sul Bruna". Progetto per la valorizzazione dell'alta Val di Bruna tra Roccastrada e Gavorrano (<i>Giuseppe Bartolini, Simonetta Fiamminghi</i>).	57
2.4. Dal decastellamento alla formazione del paesaggio di età moderna: il caso di Castel di Pietra (<i>Hermann Salvadori</i>)	62
3. EDIZIONE DEGLI SCAVI 1997-2007	67
3.1. Periodizzazione dello scavo (<i>Carlo Citter</i>)	68
3.2. Strategia e domande di partenza (<i>Carlo Citter</i>)	70
3.3. I quesiti risolti e le domande aperte (<i>Carlo Citter</i>)	70
3.4. Le aree di scavo: dati quantitativi e storia del cantiere (<i>Alessio Magazzini</i>).	71
3.5. La prima occupazione della collina in età protostorica (<i>Bianca Maria Aranguren</i>).	72
3.6. Il sito etrusco (<i>Chiara Bernardini</i>)	81
3.7. La rioccupazione tardoantica della collina di Pietra (<i>Alessio Magazzini</i>)	99
3.8. Il castello aldobrandesco (<i>Alessio Magazzini</i>)	101
3.9. Il castello dei Pannocchieschi (<i>Alessio Magazzini</i>)	118
3.10. Le ultime fasi di occupazione (<i>Alessio Magazzini, Lisa Pescucci, Hermann Salvadori</i>)	139
3.11. Il decastellamento (<i>Alessio Magazzini, Hermann Salvadori</i>)	151
3.12. La rioccupazione della collina in età contemporanea (<i>Hermann Salvadori</i>)	154
4. LE ANALISI EFFETTUATE	
4.1. Analisi archeozoologica di un campione di resti faunistici del XIV secolo dal Cassero di Castel di Pietra (<i>Eleonora Betetto</i>)	157
4.2. Osteoarcheologia del cimitero di Castel di Pietra (XIV-XV secolo) (<i>Sara Giusani, Lisa Pescucci, Angelica Vitiello, Gino Fornaciari</i>)	166
4.3. Le analisi archeometriche (<i>Alessandra Pecci, Chiara Valdambrini, Valentina Bellucci</i>)	174
4.4. La ceramica tardoantica e altomedievale a Castel di Pietra: considerazioni generali (<i>Chiara Valdambrini</i>)	181

5. CONCLUSIONI: LO SCAVO DI CASTEL DI PIETRA NEL CONTESTO DEL DIBATTITO SULLA FORMAZIONE DEI PAESAGGI MEDIEVALI: VENTI ANNI DOPO IL CONVEGNO DI SIENA (Carlo Citter)	187
5.1. Il caso di Castel di Pietra nell'ambito delle ricerche italiane sulla fine dei paesaggi antichi: punti fermi e questioni aperte	189
5.2. I segni del primo castello (ca. 1000-1100) in rapporto alla situazione della Toscana meridionale.	195
5.3. L'evidenza archeologica della Toscana meridionale nel contesto europeo: qualche spunto di riflessione	200
5.4. Il dibattito italiano ed europeo sulla formazione del villaggio medievale (secoli X-XII): qualche spunto di riflessione (non conclusivo) da un punto di vista archeologico	204
 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	 213

PRESENTAZIONE

Quando si parla della Toscana come la “regione della bellezza diffusa” si intende sicuramente mettere in luce la straordinaria e diversificata gamma di attrazioni e di richiami culturali e paesaggistici di cui le città, i piccoli borghi e le nostre campagne abbondano, facendone la regione più visitata d’Italia.

Fra questi richiami vi è a buon diritto l’archeologia, che rimanda alle remote radici di una identità del nostro territorio di lunga e faticosa formazione, evidenziando le nostre peculiarità e facendoci pervenire ad una migliore comprensione della vita dei nostri predecessori.

La ricerca sul Castello di Pietra, iniziata nel 1997 e proseguita ininterrottamente fino ad oggi grazie all’impegno dell’Università di Siena, Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti e alla disponibilità, nonché ai finanziamenti, concessi dall’ing. Carlo Marchi quale amministratore unico della S.R.L. Castel di Pietra, proprietaria del sito, è parte di un più vasto progetto di valorizzazione delle emergenze culturali del nostro territorio, che vede attualmente impegnato il Comune di Gavorrano nella piena realizzazione del Parco Minerario e in campagne di scavi archeologici condotte dall’Università di Firenze, Istituto Pasquali, dal 2006 ad oggi, nell’insediamento etrusco di Santa Teresa.

Il progetto di scavo archeologico di Castel di Pietra nasce dalla volontà e dalla determinazione dell’allora Assessore Davide Manni, prematuramente scomparso, che, successivamente a un intervento di pulitura del sito, eseguito da ragazzi del Servizio Civile Internazionale giunti da ogni parte del mondo, affidò all’Università di Siena, sotto la direzione scientifica del compianto prof. Riccardo Francovich, la prima e le successive campagne di scavo fino al 2007, anno della tragica scomparsa dello stesso, che tanto si era speso con la sua riconosciuta e straordinaria genialità e competenza per la valorizzazione del progetto.

Successivamente, la direzione è stata assunta dal dott. Carlo Citter, curatore di questo corposo testo, che avendo lavorato a fianco del prof. Francovich per tutta la durata della ricerca, ne è stato il naturale successore, operando con pari entusiasmo ed interesse e con grandissima professionalità.

Il risultato dello scavo archeologico di un sito così imponente come Castel di Pietra, oggi visitato da centinaia di persone, ci dà la possibilità di identificare la struttura urbanistica del castello, dandoci una chiara cronologia degli eventi che l’hanno caratterizzato dal periodo etrusco al XX sec., e ha consentito l’allestimento nel capoluogo di un Centro di Documentazione dove è esposta una considerevole quantità di reperti restaurati, fra cui monete, bicchieri in vetro, oggetti in metallo e ceramiche, rinvenuti nello scavo del butto all’interno e all’esterno del cassero.

Tuttavia, lo studio del sito di Castel di Pietra, di per sé importantissimo, deve andare oltre la fase conoscitiva fine a se stessa: esso rappresenta una opportunità di valorizzazione e di promozione sociale ed economica di aree del nostro territorio che intendiamo cogliere, obiettivo strategico che deve vedere il Comune di Gavorrano e il Dipartimento di Archeologia dell’Università di Siena, che ringrazio per l’alto valore ed il rigore della ricerca scientifica messa in atto, continuare ad operare a stretto contatto come è fin qui avvenuto.

ALESSANDRO FABBRIZZI
Sindaco di Gavorrano

INTRODUZIONE

Il dott. Carlo Citter mi ha chiesto di scrivere due righe di introduzione al suo studio sul Castello della Pia.

Pensare di aggiungere qualcosa di interessante o di nuovo a questo studio così dotto e dettagliato mi è sembrato a dir poco presuntuoso; ho pensato allora di dire qualcosa sul mio personale rapporto con il castello, cominciato oltre settant'anni fa nel lontano 1937. La costruzione era ridotta, come oggi del resto, a poco più di un rudere; i resti del villaggio trovati durante gli scavi archeologici iniziati dal professor Riccardo Francovich e portati avanti dal dottor Carlo Citter erano ancora sotto uno spesso strato di terra. Mi ricordo di aver notato vicino all'ingresso una lapide di marmo bianco di Carrara, di notevoli dimensioni, con inciso il famoso endecasillabo "Siena mi fe' disfecemi Maremma". Stonava molto, ma era stata posta da mio nonno Carlo a commemorare nel 1921 i settecento anni della nascita di Dante. Notai subito, accanto al castello, una grande casa colonica bianca, che allora mi sembrò enorme, e che con la sua mole sovrastava di gran lunga le rovine medioevali. Anche questa l'aveva costruita mio nonno insieme ad altre ventitré case per i contadini, che a quel tempo (1920) vivevano davvero in condizioni deplorabili. Mi è sempre stata insopportabile questa casa, tanto che quando l'azienda diventò mia intorno al 1980, chiesi ad un mio amico sardo che la facesse saltare. Sparì finalmente quella parete bianca di calce con quei sette occhioni neri e i ruderi del castello poterono riassumere la loro importanza. Erano operazioni che allora si facevano (non so se si potevano fare, ma si facevano) e se avevi la coscienza a posto, cioè senza speculazione, solo con un fine estetico, non succedeva niente. Oggi credo sarebbe maggiore il volume delle carte necessarie per i permessi rispetto al volume della costruzione stessa.

Da allora nuovi scavi hanno portato alla luce fondazioni di case, di un cimitero, di una cisterna, di una chiesa... che insieme formavano un villaggio di notevoli dimensioni; ma sempre in accordo con il sindaco di Gavorrano dott. Fabbrizzi, ho cercato di contribuire a conservare quell'atmosfera e quel senso di mistero che ci avevo sentito nel 1937: niente ricostruzioni, nessun centro ricettivo, nessun insediamento abitativo, nessuna strada per facilitare l'accesso ai camioncini con panini alla porchetta, nessuna pista per motociclette fuori strada... In fondo, secondo me, il castello conserva la sua attrattiva se è difficile da raggiungere. I turisti, soprattutto forestieri, purtroppo, vogliono che sia difficile raggiungere il castello, graffiandosi coi rovi, magari, per avere l'impressione di essere un po' archeologi, che i ruderi li abbiano un po' scoperti loro.

La vista di lassù, veramente immersi nella natura, ricompensa ampiamente la faticosa scarpinata.

CARLO MARCHI

RINGRAZIAMENTI E RICONOSCIMENTI

Un progetto che dura da oltre dieci anni non può affidarsi solo alla pur buona volontà di chi scrive. Al contrario esso è il prodotto di una molteplicità di interventi a più livelli, che, garantendo un costante interesse, ne permettono la prosecuzione.

Un primo grazie va pertanto ad una persona che non è più con noi e che ha potuto vedere solo l'inizio del progetto, alla quale dedico questo volume: Davide Manni, giovane assessore alla cultura che nel 1996 promosse un campo internazionale di giovani per pulire e rendere fruibile il sito. In quello stesso anno egli sollecitava il mio maestro, Riccardo Francovich, ad intraprendere le ricerche sul castello. Riccardo mi chiamò a condividere con lui questa esperienza fino alla sua morte, avvenuta nel 2007. Davide ci lasciò nel 1998, ma ricordo ancora il suo entusiasmo e la sua attenzione ai risultati delle prime due campagne, che avevano intercettato il palazzo signorile con un ricco butto di materiali fra cui, inutile negarne il benevolo influsso, un boccale di maiolica arcaica con lo stemma della famiglia Tolomei, che riaccese il dibattito sulla Pia dantesca.

Era allora sindaco di Gavorrano Mauro Giusti, cui va il mio sincero ringraziamento per averci sostenuto anche e soprattutto nel delicato periodo seguito alla scomparsa di Davide.

Un grazie al sindaco che invece ha ereditato e portato avanti il progetto, Alessandro Fabbrizzi. In tutti questi anni egli non ha mai mancato di sostenerci, credendo con forza nel valore di questa esperienza che lui ha voluto inserita nel più ampio contesto di valorizzazione del territorio.

Un grazie, personale, va ad Adrio Giusti, funzionario dell'ufficio cultura del Comune di Gavorrano, per averci assistito quotidianamente sia durante che dopo lo scavo, risolvendo i tanti problemi che poco hanno a che vedere con l'archeologia, ma che si presentano ad ogni campagna.

Un grazie sincero anche a coloro, e sono davvero tanti, che hanno partecipato con entusiasmo, generosità e competenza a questo progetto, nelle assolate campagne estive come in laboratorio. Vorrei ricordare in particolare i responsabili di area che si sono succeduti negli anni: Floriano Cavanna, Mariachiara Goracci, Luca Serafini, Hermann Salvadori, Tiziana Vanni ed Elena Chirico, che nelle ultime due campagne, con grande

professionalità e generosità, si è caricata di tutte le responsabilità, coadiuvata da Elisabetta Pozzuto che mi ha assistito nella revisione delle bozze. Non posso dimenticare Alessio Magazzini, che per molti anni è stato senza dubbio il genius loci di questo scavo e la cui tesi pubblichiamo qui quasi per intero; e così Chiara Bernardini che, pur non avendo partecipato alle campagne di scavo, ha raccolto la sfida di ricostruire le fasi etrusche di Pietra e Chiara Valdambri, che ha sempre curato la sezione dei materiali, oggetto di una prossima pubblicazione in cui avranno lo spazio che meritano la generosità e la quantità del lavoro svolto.

Da alcuni anni Gino Fornaciari e il suo gruppo di ricerca hanno raccolto con entusiasmo l'invito a scavare il cimitero del castello con il consueto spirito di collaborazione, e di ciò gli sono grato. Un grazie a Luisa Dallai, a Bianca Maria Aranguren, ad Antonia Arnoldus-Huyzendveld, a Giuseppe Bartolini e Simonetta Fiamminghi, che hanno consentito di inquadrare questo sito in un contesto geografico ricco di testimonianze storiche.

Grazie ad Alessandra Pecci e a Valentina Bellucci, che hanno effettuato alcune importanti analisi archeometriche e ad Eleonora Betetto, che ha accettato di pubblicare qui il suo poderoso lavoro per la dissertazione finale del master universitario in archeologia territoriale svolto nella sede di Grosseto dell'Università di Siena alcuni anni fa.

Un ringraziamento particolare va a Richard Hodges, ad Anne Nissen-Jaubert e a Brigitte Boissauit-Camus, che hanno accettato di leggere e discutere con me le conclusioni di questo volume. Ma in conclusione vorrei fare un ringraziamento particolare ad una persona che, evento non comune nell'attuale panorama italico, ha dato prova di credere alla cultura come ad un valore del quale non si può discutere solo in astratto, ma che va concretamente sostenuto. L'ingegner Carlo Marchi, proprietario dell'area dove sorge il castello, non si è limitato a consentire lo scavo, ma lo ha finanziato dal 2001 ad oggi. Una risorsa che ha permesso di lavorare con serenità sul cantiere e durante i mesi invernali, promuovendo e attivando una serie di collaborazioni che solo in parte confluiscono nella redazione finale di questo volume.

CARLO CITTER

1. UNA BREVE STORIA DEGLI STUDI

Le ricerche a Castel di Pietra cominciarono nel 1997 e segnarono l'inizio di un interesse specifico per questo sito e il territorio circostante, sebbene già da alcuni anni altri gruppi di ricerca avessero cominciato a studiare il comprensorio. Gli scavi hanno permesso di attivare numerose collaborazioni, assegnare tesi di laurea e di dottorato.

Il castello di Pietra è situato al margine meridionale delle Colline Metallifere e pertanto lo si potrebbe definire un sito cerniera fra un'area dove la risorsa mineraria è stata da sempre un punto di riferimento importante per l'economia delle popolazioni rurali, e un'area dove questa è assente o comunque poco influente¹.

Prima del nostro intervento, cominciato nel 1997, il castello era piuttosto ai margini degli interessi della ricerca, mentre era ben noto per la vicenda della Pia dantesca testimoniata fra l'altro dall'apposizione di ben due targhe sul muro del cassero, una delle quali è caduta alcuni anni or sono. Non intendo entrare in ambiti che non mi competono, ma ero e sono fermamente convinto che l'importanza di un sito archeologico non può derivare solo dalla prossimità alle grandi personalità della storia. Castel di Pietra ha mostrato un potenziale che parte dalla Preistoria conferendo alla collina una natura di *central place*: questo mi sembra il vero rilievo del sito, indipendentemente dal fatto che una Pia della famiglia senese dei Tolomei sia stata uccisa nelle stanze del palazzo di Pietra, che tuttavia non può essere la casa contadina localmente identificata come "il salto della Pia".

Alla base della collina, in una posizione un po' defilata, è un sito del Paleolitico medio di un certo rilievo, il riparo Cavanna, oggetto di scavi nella seconda metà degli anni '90 (BACHECHI, PERAZZI 1996), e poco più a nord, verso il fiume Bruna, è un altro importante ritrovamento del Paleolitico inferiore (GALIBERTI 1997, p. 61), mentre le prime attestazioni sulla sommità della collina di Pietra sono riferibili al Bronzo recente (cfr. il contributo di Bianca Maria Aranguren al 3.5).

Alla metà degli anni '90 si stavano estendendo e strutturando anche le ricerche sui paesaggi minerari del massetano che, se condotte principalmente in ambito medievistico, abbracciavano in realtà una diacronia molto ampia. Di questi aspetti dà conto Luisa Dallai al 2.2. con tutta la letteratura di riferimento. Questa ricognizione andava anche a collegarsi con quelle dei vicini comuni di Roccastrada (GUIDERI 2001), Scarlino (CUCINI 1985) e Grosseto (CITTER 2007b) e più recentemente con le ricerche di Emanuele Vaccaro sull'area vetuloniese (VACCARO 2005) che integravano quelle di Claudio Curri (CURRI 1978).

¹ Per un inquadramento generale sul tema dei castelli minerari rimando a FARINELLI, FRANCOVICH 1994; per le aree più a sud da ultimo CITTER 2007f.

1. A brief history of studies

Researches at Castel di Pietra began in 1997 and they marked the beginning of a specific scientific interest for this site and its surrounding territory, although other research groups have been studying the region. Diggings allowed us to promote several contributions, to assign degree dissertations and PhD projects.

Pertanto la prima campagna di scavo (1997) non veniva effettuata in un'area priva di studi, ma certo in un'area dove gli studi non erano stati mirati alla comprensione di questo sito nel suo contesto geografico.

In parallelo alle prime campagne di scavo e alla prosecuzione delle ricognizioni di superficie furono avviate alcune ricerche sulle fonti scritte medievali (FARINELLI 1998), che sono poi confluite in un più ampio progetto di ricerca sui castelli medievali della Toscana², mentre risale a molti anni fa l'unico studio sulla diga rinascimentale che qui hanno ripreso Giuseppe Bartolini e Simonetta Fiamminghi al 2.3. Nell'ambito delle ricerche territoriali rimaneva scoperto il periodo posteriore all'abbandono del castello. È un problema che non riguarda solo Castel di Pietra poiché il cuore delle ricerche di archeologia medievale in Italia è stato, almeno negli ultimi venti anni, la transizione dall'antichità al medioevo e i primi secoli di questo, solitamente fino all'età carolingia. Per questo motivo è stata assegnata una tesi di dottorato che abbracciasse tutti i castelli indagati nella provincia di Grosseto e andasse a colmare questa lacuna studiando la dissoluzione dei paesaggi medievali e la formazione dei paesaggi di età moderna. Hermann Salvadori ci fornisce in questa sede alcuni spunti di una ricerca in corso al 2.4³.

Negli anni abbiamo prodotto una serie di rapporti preliminari⁴ e un contributo più sostanzioso nel volume di Archeologia Medievale del 2002 (CITTER 2002), con un primo tentativo di edizione dello scavo che ovviamente in questa sede abbiamo integrato ed emendato alla luce delle risultanze delle campagne 2002-2007.

L'occasione di un cantiere di scavo ha aperto numerose occasioni di ricerca più specialistica. Da una prima analisi sugli elevati (BIANCHI 1999) all'inserimento di Castel di Pietra fra i siti di un dottorato di ricerca sull'organizzazione del cantiere nei castelli degli Aldobrandeschi⁵.

² FRANCOVICH, GINATEMPO 2000 e da ultimo MACCHI JANICA 2007 e FARINELLI 2007.

³ Tesi di dottorato dal titolo *L'altra transizione: città e campagna dalla "fine" del medioevo alla formazione dello Stato mediceo (fine XIII-fine XVI sec. d.C.). La provincia di Grosseto nel contesto toscano*, nell'ambito della scuola di dottorato di ricerca "Riccardo Francovich: Storia e Archeologia del Medioevo. Istituzioni e Archivi".

⁴ Ricordiamo fra gli altri FRANCOVICH *et al.* 1999, che rimanda a precedenti, telegrafici, contributi di presentazione del progetto.

⁵ Tesi di dottorato di Alessandro Fichera dal titolo *Archeologia dell'Architettura degli insediamenti fortificati della provincia di Grosseto. Progettazione edilizia e ambiente tecnico nel comitatus degli Aldobrandeschi*, nell'ambito della scuola di dottorato di cui alla nota 2.

Lo scavo ha suscitato anche l'interesse degli studenti del corso di laurea in Conservazione, Comunicazione e Gestione dei Beni Archeologici che l'Università di Siena ha attivato a Grosseto, pertanto sono state assegnate due tesi, una sull'edizione dello scavo di un ambiente e una sullo studio della maiolica arcaica, di cui si era già occupata Arianna Luna⁶.

Negli ultimi tre anni la collaborazione con il gruppo di Gino Fornaciari dell'Università di Pisa sullo studio del cimitero ha portato alla discussione di una tesi di laurea magistrale proprio sulle fasi più recenti appena individuate. Per questa parte delle indagini rimando al 4.3 dove vengono presentate, seppure in forma sintetica.

Nello stesso periodo l'apertura alle scienze ha caratterizzato lo sviluppo del progetto. Questo ci ha permesso di sottoporre ad analisi una serie di livelli pavimentali e di reperti ceramici, questi ultimi a loro volta parte di un progetto di dottorato sui corredi di alcuni castelli della provincia di Grosseto nel basso Medioevo⁷. Ma ci ha permesso anche di guardare al contenitore geografico del sito con un occhio diverso. È ciò che propongono Antonia Arnoldus-Huy-

⁶ Nel contributo di cui alla nota 1.

⁷ Tesi di Chiara Valdambri dal titolo *Archeologia e archeometria in tre castelli nella provincia di Grosseto: le ceramiche di Selvena, Grosseto, e Castel di Pietra, cronotipologie e analisi funzionali (secoli X-XIV)*, nell'ambito della scuola di dottorato di cui alla nota 2.

zendveld e Elisabetta Pozzuto al 2.1 e che in parte è stato l'oggetto della tesi di laurea di quest'ultima presso la sede di Grosseto.

Non abbiamo trovato sequenze di vissuto conservate al punto da poter indagare anche altre tipologie di fonti materiali oggetto degli interessi di archeobotanici e archeozoologi ad eccezione di un ritrovamento piuttosto eccezionale come il butto nel palazzo signorile databile al pieno XIV secolo nel quale erano conservati migliaia di frammenti di ossa animali che Eleonora Betetto ha pazientemente raccolto e catalogato per la sua tesina di master in archeologia territoriale e propone in questa sede al 4.1.

L'area di Castel di Pietra è oggi interessata anche da ricerche su altri siti, come l'importante necropoli etrusca di S. Severa (DONATI, CAPPUCINI 2005 e 2006), che aprono nuovi scenari di confronto per i paesaggi antichi su cui dovremo riflettere in futuro.

Questa prima telegrafica rassegna delle ricerche condotte nell'area di Castel di Pietra, alcune delle quali tuttora in corso, è, credo, la migliore testimonianza del potenziale del sito e del suo territorio. Oggi abbiamo più domande sul tavolo della discussione di quante ne avevamo all'inizio del progetto e anche questo è un indice significativo. L'auspicio è che le indagini possano proseguire in quel contesto di pieno accordo e collaborazione che hanno contraddistinto questi "primi" dieci anni.

CARLO CITTER